



**ULTIME
USCITE**

Juana Molina

La canzone è donna



Juana Molina
Un día
Domino, 2008

Le cose più originali e intriganti ultimamente sono di provenienza femminile. Juana Molina fa parte delle musiciste capaci di rivoltare come un calzino il concetto di canzone. Della sua Argentina rimane poco fra loop incantatori e quell'inventiva sonora galoppante figlia di Laurie Anderson, Björk e chissà quali altre maestre. **g.m.**

Hector Zazou

Suona l'India elettrica



Hector Zazou & Swara
In the House of Mirrors
Crammed, 2008

Con Hector Zazou, scomparso due mesi fa, se ne è andato uno di quei produttori di nuovi ambienti sonori i cui laboratori sono porti di mare. Multiculti e tecnologico l'ultimo suo lavoro è un'India immaginaria, tutta mentale ed elettrica, potente come sempre, noncurante di certa retorica global che spesso nutre le sue seduzioni. **g.m.**

Esperanza Spalding

La ragazza è un prodigio



Esperanza Spalding
Esperanza
USA 2008, Heads Up

È afroamericana, ha 24 anni, suona il contrabbasso e canta che è una meraviglia. Esperanza esordisce con un disco di jazz vocale in cui «indossa» perfettamente diversi vestiti musicali: dalla musica brasiliana al latin-jazz. La ragazza (già chiamata a suonare con Joe Lovano, Pat Metheny e Patti Austin), sarà in tour in Italia a gennaio. **si.bo.**



Franco Battiato
Fleurs 2
Universale, 2008

Silvia Boschero

Ascolta solo musica del Settecento, seduto composto nella sua magione alle pendici dell'Etna, il maestro Battiato. Studia Scarlatti e Hendel in previsione del suo prossimo film e la musica pop non la vuol sentire neppur nominare. Poi scoppia in una risata fragorosa quando gli si fa notare che quel genere bistrattato lui la pratica costantemente. Non nega, ma aggiunge che al pop deve molto, e che lo pratica con estrema cura. Si diverte il maestro, tanto da partorire il terzo album di reinterpretazioni di brani altrui, *Fleurs 2* (esce il prossimo venerdì). Un disco dove ripescava l'ex monaco eremita, amico e collaboratore Juri Camisasca in due splendide canzoni, la compatriota Carmen Consoli in un inedito e in un omaggio a Giuni Russo (*L'addio*), la giovane iraniana Sepideh Raissadat su *Il venait d'avoir 18 ans* (pezzo portato al successo da Dalida) e nientemeno che Antony Hegarty, la voce di culto della New York alternativa, pupillo di Lou Reed. C'è da dire che la scelta dei brani dimostra coraggio (impudenza?) a partire dalla canzone di Antony (*Frankenstein*), liberamente tradotta da Battiato in *Del suo veloce volo*, dove al primo ascolto non si capisce se è più inadeguato Antony a cantare in italiano o Battiato a misurarsi con un brano estremamente difficile da interpretare (il registro di Hegarty è molto alto). Difficile da digerire se si è amata l'originale, ma comun-



NON C'È
BATTIATO
CHE
TENGA

Ecco «Fleurs 2», nuovo album di cover
Da Bécoud al soul, da Simon&Garfunkel
a Antony: il miracolo non si ripete

I fiori del maestro Franco Battiato

que un brano che mantiene una certa tensione, dove Battiato riscrive il testo parlando di un amico di cui aveva previsto la prematura scomparsa.

MUSICA NERA

Insomma, scelte sicuramente elette e in alcuni casi poco prevedibili, sorprese a cui Battiato ci ha abituato. Mai dettate dalla nostalgia, sottolinea lui, anche se ci sono tante canzoni che rievocano gli anni Sessanta: *E più ti amo* di Alain Barrière (nel 1964 entrò in classifica in Italia), *Era d'estate* di Sergio Endrigo, *Bridge over trouble water* di Simon & Garfunkel che fa decisamente rimpiangere non solo l'originale, ma anche la versione di Johnny Cash, così intensa ed essenziale (questa invece ha un arrangiamento d'archi zuccheroso e la pronuncia inglese di Battiato straordinariamente didascalica, come quella di Nanni Moretti quando intona le canzoni nei suoi film). E ancora: *Et maintenant* di Gilbert Bécaud e *Sitting at the dock of a bay* di Otis Redding. Un genere, quello della musica nera americana, che Battiato non frequentava dai tempi in cui da ragazzino reinterpretava nelle balere i successi della Motown e che qui il nostro si diverte a reinterpretare usando i trucchi della tecnologia e mixando alla sua introduzione la versione da disco dell'amica jazzista Anne Ducros. È vero, di cover e duetti la musica italiana è letteralmente ingolfata, nella speranza di sopperire con la quantità alla mancanza di ispirazione, forse. E dunque eccoci pure la notizia che Celentano ha appena pubblicato una cover di Battiato (*La cura*), con tanto di arrangiamento firmata dal medesimo. Niente in contrario, ma per evitare confusioni la prossima volta speriamo che Battiato decida di interpretare un inedito scritto per lui da Celentano, almeno non saremmo costretti a fare paragoni con il passato. ●